

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Obiettivo: un serrato confronto col Governo

di Roberto Carenzi – Segretario generale Spi Cremona

In questi giorni la commissione nazionale preposta sta elaborando il documento con cui la Cgil andrà a Congresso nel 2014. Le voci raccolte indicano che sarà un documento snello con punti chiari, tali da metterci immediatamente in grado di affrontare le assemblee congressuali su tutto il territorio per condividere con gli iscritti le linee politico-organizzative del prossimo quadriennio.

Da parte mia penso che all'interno delle tesi politiche debbano trovare spazio le tante questioni che ci riguardano perché si intraprenda un serrato confronto con il Governo per rispondere alle aspettative dei pensionati. Penso che, fra le tante, la questione del finanziamento del fondo della non autosufficienza

non possa più essere ulteriormente rinviato: l'attivazione di una efficiente assistenza domiciliare, la disponibilità dei letti in Rsa per gli anziani che ormai non possono più essere accuditi al proprio domicilio e il relativo costo delle rette, ormai insostenibile per la maggior parte degli anziani stessi e delle loro famiglie, sono problemi che richiedono impegno e scelte politiche non improvvisate e di largo respiro.

Credo che un Paese civile debba prendersi cura dei suoi cittadini indipendentemente dall'età che hanno, ma con un'attenzione particolare ai grandi anziani e all'infanzia.

La seconda questione è inerente la perequazione pensionistica che è stata bloccata per ben due anni. I go-

verni precedenti non hanno saputo, o voluto, recuperare le risorse tanto necessarie al Paese, stretto dalla crisi, attraverso una adeguata tassa sui grandi patrimoni, preferendo togliere risorse a chi con difficoltà deve arrivare alla fine del mese con una pensione appena decente, maturata da anni di lavoro e relativa contribuzione. Una vera e propria angheria, una patrimoniale dei poveri, che ha generato profondo risentimento in chi l'ha subita.

Rilanceremo all'interno del nostro congresso questa tematica; lo hanno confermato sia Carla Cantone, nostro segretario generale, sia il nuovo segretario generale regionale, Stefano Landini. Queste tematiche saranno il cuore del nostro congresso e ci adopereremo perché

vengano assunte come essenziali e prioritarie dall'intera Cgil. Inoltre incalziamo i sindaci, l'agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, affinché la lotta all'evasione fiscale diventi la priorità dell'agire degli uffici preposti perché siamo convinti che nelle pieghe dell'evasione si nascondono preziose e cospicue risorse per il rilancio dell'economia del paese e per il benessere di tutti. Riteniamo che le nostre non siano istanze corporative, ci siamo infatti sempre battuti per i giovani, per il lavoro, per i diritti di cittadinanza di tutti, crediamo però che equità e giustizia declinate anche per i pensionati e gli anziani possano contribuire alla soluzione per risanare il Paese dalla crisi economica che lo sta colpendo. ■

Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Essere vecchi
in Italia
che difficoltà!**

A pagina 2

**I paradossi
delle soglie
reddittuali**

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

**Comuni:
diminuisce
la spesa sociale**

A pagina 4

**Lo Spi Lombardia
ha una nuova sede**

A pagina 6

**... e lo chiamano
amore ...!**

A pagina 7

**I mille ruoli
dello Spi**

A pagina 7

**Giochi Liberetà
2013**

A pagina 8

Pagina a cura di Eli Lazzari

Essere vecchi in Italia: che difficoltà!

Pensioni al lumicino, spese che aumentano e la scure della *spending review* sulla sanità, con i tagli ai posti letto negli ospedali e i livelli essenziali di assistenza da rivedere: la crisi economica non se ne va e l'anello debole della società sono gli anziani, che per motivi anagrafici si ammalano di più e attingono perciò maggiormente alle (precarie) risorse del Servizio sanitario nazionale. Si tratta di una parte consistente della popolazione: gli over 75 sono infatti oltre sei milioni in Italia e continuano ad aumentare. È proprio su di loro che la congiuntura economica sfavorevole si abbatte con maggior forza, anche perché gli anziani reagiscono peggio alle difficoltà, sono spesso soli ad affrontarle, percepiscono di essere fragili e il timore per il proprio futuro può causare una sofferenza tale da aumentare addirittura il rischio di sviluppare e inasprire malattie o disagi fisici o psichici. Da anni lo Spi, quasi una voce del deserto, va richiedendo interventi economici e sociali adeguati al problema della non autosufficienza, ma il silenzio dei governi e delle forze politiche è assordante, evidentemente il te-



ma non è "in agenda", così come è quasi totale quello dei media che a questo tema, sicuramente meno popolare dei destini della Corona inglese, dei fidanzamenti dei vip o delle vicende giudiziarie e politiche dell'*evasore fiscale nazionale* e della sua corte, non dedicano che qualche occasio-

nale distratto ritaglio di tempo o di pagina. Eppure se non viene affrontato e governato, il tema dell'invecchiamento e dei problemi che porta con sé rischia di esplodere. Il numero di anziani non autosufficienti continua a crescere e qualcuno deve prendersi cura di loro, per tempi lunghi o lun-

ghissimi. L'anziano che ha bisogno di riabilitazione e di aiuto nella quotidianità dove va a finire?

Le Rsa non bastano e hanno rette insostenibili da redditi pensionistici che, invece, perdono progressivamente potere di acquisto, le famiglie finiscono per non reggere economicamente ed emo-

tivamente, gravate dal peso di un difficile lavoro di cura non sostenuto dall'assistenza domiciliare, che spesso è insufficiente per non dire assente. In una società che invecchia sempre più, soprattutto in paesi come il nostro, dove l'età media della popolazione è molto alta e va crescendo, oltre al mancato ricambio generazionale, una sempre più numerosa collettività di super-anziani significa anche nuove povertà di ritorno, esclusione sociale, insostenibilità del welfare pubblico e crisi dell'ammortizzatore sociale più importante: la famiglia. L'Italia, spiegano gli esperti, dovrebbe adeguare, come già stanno provvedendo altri Paesi europei, economia e servizi a una società che invecchia, perché è difficile credere che l'attuale sistema possa reggere l'impatto dei 200mila ultracentenari previsti per il 2050 (ora sono "appena" 17mila). Ci vogliono strutture e servizi di ricerca e prevenzione perché l'invecchiamento non significhi necessariamente non autosufficienza, ma quando questa condizione si verifica ci vogliono risorse e investimenti per farvi fronte con tempestività e efficacia. ■

I paradossi delle soglie reddituali

Ormai quasi tutte le prestazioni erogate da ciò che resta del welfare di questo paese sono determinate da soglie reddituali, che discriminano fra la possibilità o meno di godere di alcuni benefici. Il fatto merita a mio parere qualche riflessione sugli effetti distorti che vengono generati da siffatto sistema. Prendiamo, ad esempio, i 38.500 euro di reddi-

to familiare lordo annuale che, in Regione Lombardia, segnano il limite per poter godere, per ora, dell'esenzione dal ticket sulla diagnostica e sulla specialistica per i pensionati con età superiore a 65 anni. Si evince subito che il percettore di un reddito di 38.510 euro non ha diritto a nessuna esenzione, pur trovandosi in una situazione economicamente

pressoché identica a chi ne percepisce 38.490. Avviene così che se, per caso, i due soggetti dovessero aver bisogno nel corso dell'anno

delle stesse prestazioni diagnostiche, il costo di queste (ticket), sarebbe posto a carico del solo percettore del reddito più elevato tra i due anche se entrambi dispongono di risorse economiche di sostanziale parità. In definitiva ciò comporta una diminuzione di reddito significativa per colui che paga il ticket, mentre il secondo cittadino (esente da ticket) mantiene inalterato il suo potere d'acquisto. La cosa si complica in quanto il predetto limite fa riferimento al reddito complessivo del nucleo familiare fiscale. Trattandosi di pensionati, si possono individuare nel maggior numero dei casi due tipologie di famiglie fiscali: coppia coniugata oppure persona sola. Ne consegue che due coniugi, entrambi con una pensione media lorda di 19.260 euro ciascuno sono

esclusi dall'esenzione, mentre un 65enne solo con un reddito lordo di 38.499 ne ha diritto. Analoga considerazione può essere svolta, ad esempio, nel caso del limite Isee per la social card o per la tessera dei trasporti: chi supera anche di un euro il limite, pur essendo in condizioni economiche disagiate e pressoché identiche a chi non lo supera sempre di un solo euro, è escluso dal beneficio così che, a conti fatti, il suo reddito disponibile sarà inferiore. Basta fare due conti: la soglia Isee per l'ottenimento della social card 2013 è 6701,34 euro. Chi sta dentro ottiene un beneficio di 480 euro all'anno che vanno ad aumentare le sue risorse mentre chi ha un Isee di 6.702 euro resta al palo. La normativa previdenziale e assistenziale è densa di casi analoghi in cui la rigidità di

un limite finisce per creare disuguaglianze fra cittadino e cittadino, provocando ingiustizie e incongruenze.

Allora che fare? Certo la materia non è semplice e mettervi mano non sarà una passeggiata, tuttavia esiste la possibilità di modulare l'accesso al beneficio in chiave di equità, utilizzando formule matematiche che sviluppino la progressività. Credo, inoltre, che sia importante riprendere con forza la richiesta, oggi un po' dimenticata, del disboscamento della 'selva pensionistica' e dei 'cespugli assistenziali', generata da riforme pasticciate o interrotte, da anni di aggiustamenti e di concessioni di piccoli o grandi privilegi di stampo elettorale, rivendicando una normativa più semplice, chiara, inequivocabile, basata sull'equità vera e non solo dichiarata. ■



Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna
Euro 230*

Cabina esterna
Euro 320*

Cabina con balcone
Euro 420*

(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



...e lo chiamano amore!...

di Daniela Chiodelli

“... Vuoi lasciarmi, non mi ami più, non puoi farlo, senza di me non sei nessuno, potresti pentirtene, ti farò del male, anzi se proprio insisti potresti pagarla cara...”

Forse sono queste le ultime parole sentite dalle tante donne uccise... E ancora prima, fra le mura domestiche, chissà quante incomprensioni, minacce, tensioni, violenze fisiche e psicologiche non denunciate... per paura, per solitudine, perché si pensa, nel fondo dell'anima, che forse lui può cambiare... Un lui iroso, arrabbiato e violento, ma anche fragile e debole, incapace di controllare le proprie pulsioni davanti alla fine di un amore o di un fallimento familiare.

Ne emerge una impietosa verità: l'uomo sa essere oscuro e terribile e, se con una mano accarezza, con l'altra può ferire a morte. Uomini spesso insospettabili, che lavorano e giocano con i figli come tanti, ma che di fronte alla paura di restare soli o alle loro insicurezze si trasformano in brutali assassini, a volte trascinando nella tragedia anche se stessi e i figli, quasi a voler fare ancora più male.

Lo chiamano femminicidio, ovvero eccidio di femmine, una coazione a ripetere di un potere estremo, come se non vi fossero o non si potessero cercare altre soluzioni.

Sono morte così negli ultimi anni tante donne, cinque nel solo mese di agosto e le vogliamo ricordare: Lucia, Antonella, Maria Grazia, Giuseppina, Marilia alle quali si aggiunge Paola, psichiatra pugliese accoltellata dal paziente. I numeri parlano chiaro e il ripetersi quasi quotidiano di questi omicidi evidenzia che non si tratta solo di casi isolati, di raptus improvvisi di menti malate. È come se qualcosa nei rapporti fra uomo e donna si fosse inceppato molto in profondità. Quando nella relazione mutano contenuti importanti – quali stima, rispetto, protezione, fiducia e dialogo con i quali si affrontano anche le difficoltà, che vengono sostituiti da atteggiamenti violenti, botte e violenze psicologiche, voglia di possesso e dominio – allora vuol dire che si è creata una frattura tale che rischia di portare, in questa nostra società già parecchio in crisi di suo, ulteriore

incertezza e inquietudine.

Servono misure di sicurezza, argini di difesa anche a livello legislativo. L'Italia ha firmato (per ultima) la Convenzione del Consiglio di

Stato europeo per la prevenzione della violenza e bene ha fatto la Presidente della Camera, Laura Boldrini, a riaprire le sedute parlamentari alla vigilia di ferragosto per far approvare un decreto legge che parla, fra l'altro, di allontanamento del marito o compagno violento.

Ora è quasi sempre la donna che deve cercare una alternativa, spesso un ritorno alla famiglia di origine, che in molti casi non è bastato a salvarla. C'è un aspetto in queste tristi vicende sul quale sono tutti d'accordo: bisogna lavorare sulla prevenzione, sull'educazione alle relazioni con uno sguardo particolare ai giovani, al rispetto dell'altro, alla solidarietà dei gesti e degli aiuti, scardinare quegli stereotipi con i quali, spesso, e purtroppo,



po, si giustificano i comportamenti violenti.

Parafrasando il titolo di un libro già famoso anni fa: bisogna educare i bambini a stare dalla parte delle bambine, a saper accettare fin da piccoli un no o un rifiuto.

Oggi tante nonne e nonni si occupano quotidianamente e per tante ore dei nipoti;

si sostituiscono ai genitori per necessità, li accudiscono nei bisogni, li accompagnano a scuola, vivono con loro. È un invito, il mio, a porre qualche attenzione in più in questo senso, a essere nonni responsabili che sanno trovare modi e comportamenti per trasmettere ai piccoli nipoti il senso del rispetto per sé e verso gli altri.

Ci occuperemo ancora di violenza alle donne, ci piacerebbe farlo con i ragazzi di Contro tempo, studenti e universitari che a Cremona hanno dato vita a interessanti momenti di incontro con scrittori e autori. Vi terremo aggiornati invitandovi fin d'ora a partecipare. ■

Socialità virtuale e solitudine reale

di Gino Felisari

Di questi tempi incontrando un giovane, per strada o in altri luoghi, quasi sempre lo si vede a capo chino fissare lo schermo di un telefonino, assorto e quasi estraneo alla realtà che lo circonda. Molti genitori e nonni lamentano spesso che i loro figli e nipoti, ogni giorno dopo la scuola, si siedono, accendono il computer e chi s'è visto s'è visto fino all'ora di andare a letto e si preoccupano perché gli pare che i ragazzi finiscano per vivere una vita fatta di relazioni virtuali, poco collegata con la realtà della vita vera. Ho provato a parlare di questo con alcuni ragazzi del paese e la replica è stata che tramite il computer il mondo si allarga, si possono acquisire molte più conoscenze e si entra in rapporto con moltissime persone, anche senza bisogno di frequentarle.

Inevitabile per me pensare di converso alla mia gioventù e al modo in cui allora si costruivano le relazioni fra coetanei.

Io e i ragazzi del paese eravamo sempre in movimento. Dopo la scuola ci attendeva l'oratorio con il ping-pong, il calcio balilla, il flipper. Spesso nel campo sportivo davamo vita, con l'unico spelacchiato pallone in dotazione, a interminabili incontri di calcio fino al calar del sole. D'estate poi le "anguriere" offrivano refrigerio a buon prezzo da gustare sui tavolacci delle baracche o la sera tutti insieme sulle panchine del giardino pubblico. In seguito il biliardo forniva l'occasione di misurarci in abilità mentre davanti a un caffè si intrecciavano - fino a tardi - accese discussioni di vario tipo, dallo sport alla politica. Feste di paese, di partito e non, gare di tutti i tipi, di pesca, di briscola, giochi, piccole bravate giovanili, sempre in gruppo, in compagnia, a discutere guardandoci negli occhi, a scambiarsi opinioni, idee, proposte, esperienze, a sostenerci a vicenda.

Credo che si debba a tutto questo la formazione nella maggioranza di noi di un carattere 'sociale', disponibile al confronto, capace di solidarietà, di interesse verso gli altri e di una maggior sicurezza nelle propria capacità di affrontare le difficoltà della vita.

Io non so se le preoccupazioni dei genitori cui accennavo all'inizio siano fondate, di certo credo che in alcuni casi troppa tecnologia finisca per renderci più soli e sempre meno capaci di vera comunicazione, come un grande paese dei balocchi che ci aliena e ci distrae dalla vita reale. Davanti ai nostri giovani si prospetta un futuro non facile: la crisi economica non è ancora sconfitta, la disoccupazione ruba speranze e distrugge progetti di vita. Sarebbe importante che si ritrovasse il senso del collettivo, magari frequentando il sindacato, perché l'isolamento e l'individualismo portano spesso a cadere preda di populismi di vario genere che si nutrono di slogan, di mancanza di confronto, di pensiero unico. ■

I mille ruoli dello Spi

di Franco Guindani

Quest'anno le campagne Cud, 730 e Red sono state particolarmente intense, ma ci hanno permesso di incontrare tanti pensionati e di recuperare alcuni diritti omessi, dimenticati o sottovalutati. Abbiamo fatto un buon lavoro, senza di noi i pensionati si sarebbero trovati in grosse difficoltà, ma il ruolo del sindacato è solo questo? Non intendo sminuire l'importanza del lavoro svolto, ma non possiamo certo ridurci a succursale del Caf o del Patronato né tanto meno dell'Inps. Così sono andato a rileggermi lo statuto dello Spi, l'insieme cioè di regole e principi alla base della nostra organizzazione.

Primo enunciato è che lo Spi fa parte della Cgil e promuove, quindi, la collaborazione con le federazioni di categoria. Siamo cioè autonomi nel nostro campo, quello dei pensionati, ma collegati agli altri nella Cgil. Non siamo cioè solo massa quando c'è da riempire una sala, un pullman o una piazza nelle manifestazioni comuni o di categoria, anche se diamo volentieri una mano in caso di bisogno. Non

sto né a condannare né a rivendicare, voglio solo far presente una realtà in cui gli anziani sono chiamati a svolgere un ruolo di supporto o di welfare, come si dice oggi, alla famiglia e alla società nei punti, tanti, e nei momenti, ancora di più, che spetterebbero all'ente pubblico sempre più assente.

Dobbiamo quindi lavorare insieme, perché i problemi di chi ha meno anni di noi sono i problemi dei nostri figli e dei nostri nipoti, e le nostre difficoltà ricadono sulle loro vite e a volte le condizionano pesantemente.

I valori a cui lo Spi si ispira sono quelli della Costituzione e in particolare **“afferma il valore della solidarietà e promuove l'uguaglianza delle donne e degli uomini in una società senza privilegi e discriminazioni, in cui siano riconosciuti i diritti fondamentali: il lavoro, la tutela della salute, la tutela sociale, la formazione, l'informazione e la sicurezza”**.

In particolare si fa poi riferimento all'azione diretta a com-

battere ogni forma di emarginazione delle persone anziane, alla tutela nel campo pensionistico e previdenziale, in quello sanitario e assistenziale, nei servizi sociali, dell'abitare e del consumo e a tutti gli interventi rivolti a migliorare la condizione di vita delle persone anziane, favorendo la loro cittadinanza attiva.

Il lavoro svolto e quello che stiamo facendo è di estrema importanza, ma non dobbiamo limitarci al campo previdenziale, anche se immenso, è indispensabile tenere presente il quadro generale della società e, in particolare, è ai giovani che dobbiamo essere vicini, perché stanno pagando il conto più pesante di questa crisi. La flessibilità esagerata, la mancanza di lavoro e di prospettive li sta svuotando, sta togliendo loro i sogni e l'entusiasmo che furono caratteristiche della nostra gioventù. Non deludiamoli, perché la mancanza di certezze e di buoni esempi li rende facile preda degli arruffapopoli che non mancano mai, e mettono in pericolo la società e la democrazia. ■

Giochi di Liberetà 2013

La creatività non ha età

Riflessioni a margine del Concorso di Fotografia e del racconto breve

di Santo Borghi

Lo Spi nella sua azione sindacale di rappresentanza e di tutela delle persone anziane e delle fasce più deboli, svolta mediante un'area di intervento dedicato alla promozione del benessere, ritiene la cultura uno dei cardini della propria azione politica, nella convinzione che la promozione di attività formative e culturali possa costituire l'antidoto contro l'esclusione sociale e l'emarginazione delle fasce più deboli e fragili della popolazione. Per questo motivo, anche quest'anno nell'ambito dei **Giochi di Liberetà**, tenuti a Soresina il **9 giugno** scorso, è stata istituita una apposita sezione riservata agli ospiti della casa di riposo di Casalbuttano. Un'iniziativa che caratterizza il nostro progetto di coesione sociale teso a promuove-

re il diritto all'apprendimento permanente, l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni. Il significato e il valore di questo contributo di partecipazione lo esprimo con la citazione della recensione di un libro che tratta delle cure delle diverse patologie e delle assistenze che vengono praticate nelle Rsa, che così recita: "gli elaborati degli ospiti sono la descrizione delle attività occupazionali e del loro valore, per scoprire, come in un caccia al tesoro, le potenzialità che ancora risiedono in queste persone, dove il premio finale è permettere che tale tesoro emerga non per chi opera ma per l'ospite stesso". La folta presenza delle persone partecipanti alla diciannovesima edizione della

rassegna provinciale di Liberetà ci conforta e dimostra tutto l'apprezzamento per l'iniziativa che si caratterizza per gli interessi culturali dai quali muove. La freschezza dei lavori presentati e la vivacità culturale di chi non ha esitato a mettersi in gioco evidenziano inoltre, a mio avviso, la grande generosità di chi, più che essere ammirato, vuole donare e rendere tutti partecipi dei propri sentimenti, delle proprie emozioni, delle proprie esperienze: come una proposta o una lezione di vita delle quali tutti, soprattutto i giovani, dovrebbero fare tesoro e la politica tenere nel dovuto conto. L'evento ha permesso di interrompere, anche solo con una piccola pausa, il clima pesante che avvolge il nostro



Paese per le note sconcertanti vicende politiche che rendono ardua e incerta la navigazione del presente esecutivo, e per la gravissima crisi economica dagli effetti recessivi che – ormai da cinque

anni – ci coinvolge con pesanti ripercussioni sulle famiglie e sui giovani ai quali viene sottratta la dignità di un lavoro e, quindi, la serenità derivante dalla speranza in un futuro migliore. ■



I nostri vincitori ai Giochi di Liberetà

Fotografia: Angelo Tartaglia e Silvio Galli

Racconto: Rosa Rita Lotti

Briscola: Paolino Vailati Canta e Graziano Brunetti

Pesca: Gianluigi Foppa Uberti

Tennis: Dino Vailati, Abati Maurizio, Samuele Caltandra, Angelo Bertoletti, GianMarco Arpini e Mario Bertoletti. ■

Corsi dell'Università Popolare al via

Iscrizioni aperte dal 23 settembre

Sono iniziate il 23 settembre le iscrizioni ai corsi dell'Auser Insieme Università Popolare delle Liberetà Scuola di Pace di Cremona: si prevedono corsi rientranti nelle più diverse aree tematiche, da quelli di lingue a quelli di musica o d'informatica, da quelli legati al benessere, al moto e all'alimentazione a quelli per dare libero sfogo alla propria creatività attraverso le attività artistiche, la fotografia o il giardinaggio. Ci saranno anche percorsi storici per imparare a conoscere meglio la nostra città con i suoi musei e, natural-

mente, tanti corsi di cucina, per tutti i gusti! In particolare segnaliamo i corsi di **Alfabetizzazione informatica** (sia quelli a pagamento che quelli in collaborazione con AEMcom per over 65enni), quelli di **Ginnastica dolce** e, novità di quest'anno, il corso **Legami che curano (teoria e pratica) – la relazione con le persone anziane in difficoltà**, finalizzato a fornire informazioni e strumenti utili per aiutare i familiari nel rapporto con la persona anziana. Quest'anno poi l'Università

Popolare propone anche un viaggio: **La magia del Marocco**. Si tratta di un tour gui-



dato delle città imperiali (otto giorni e sette notti) in un mix di cultura europea, ara-

ba e berbera sullo sfondo di eccezionali bellezze artistiche e ambientali. Palazzi sontuosi, suk popolari con il loro artigianato, eccellente gastronomia e paesaggi incredibili vi attendono in aprile con volo da Malpensa. Per informazioni è possibile chiamare il numero 0372/448678, inviare una mail all'indirizzo unipop.cremona@auser.lombardia.it o rivolgersi direttamente alla sede dell'Università Popolare in via Mantova 25, nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14:30 alle ore 18:00. ■